



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Domenica delle Palme
Anno B
28 marzo 2021

Mc 11,1-10; Is 50,4-7;
Sal 21 (22); Fil 2,6-11;
Mc 14,1-15,47

MEDITATIO. Gli ulivi sono testimoni dei due momenti della vita di Gesù che celebriamo in questa domenica. Rami di palma e di ulivo sono stati agitati dagli abitanti di Gerusalemme in segno di festosa accoglienza per la venuta di Gesù; sempre gli ulivi sono stati testimoni silenziosi della sua preghiera angosciata in quel podere che Marco chiama Getsemani e Luca colloca sul monte degli Ulivi. A distanza di una manciata di giorni, da questo luogo Gesù vivrà due ingressi in Gerusalemme. Il primo, acclamato al grido dell'osanna, salutato come il benedetto che viene nel nome del Signore, cavalcando un puledro che lui stesso aveva ordinato di sciogliere dai suoi legacci. Pochi giorni dopo entrerà di nuovo a Gerusalemme, questa volta in catene. Non sarà più lui a condurre un puledro; saranno altri a scortarlo come pecora muta condotta al

macello. Aniché essere salutato come il «benedetto» che viene nel nome del Signore, sarà trattato come il «maledetto» che pende dal legno. Gli ulivi sono testimoni silenziosi di entrambe le scene, perché esse vanno comprese l'una alla luce dell'altra. Gesù si lascia legare come un malfattore per poter sciogliere dai legacci sia il puledro, sia Lazzaro, sia ciascuno di noi. Egli, il benedetto, accetta di pendere come un maledetto dal legno perché il perdono di Dio possa raggiungere tutti, persino coloro che lo maledicono ai piedi della croce.

ORATIO. Padre, donaci lo stesso sguardo del centurione che, vedendo Gesù spirare in quel modo, confessa: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio». Donaci la perseveranza delle donne, le quali osservavano da lontano, ma probabilmente si trattava del punto più vicino al crocifisso che fosse loro concesso dalle autorità romane. Donaci qualche goccia dell'amore di tuo Figlio, che non salva se stesso per salvare tutti gli altri. Donaci, soprattutto, la tua misericordia!

CONTEMPLATIO. *Diversi sguardi si incrociano nel racconto di Marco, soprattutto nelle sue battute finali. Lo sguardo di scherno e di sfida di chi insulta Gesù; lo sguardo delle donne che osservano da lontano; lo sguardo dei presenti, che frainendono le parole di Gesù; lo sguardo del centurione, che vede ciò che nessun altro ha la capacità di vedere. C'è lo sguardo stesso di Gesù, che percepisce l'abbandono del Padre eppure continua a gridare a lui, e muore con un grido inarticolato. C'è infine lo sguardo del Padre che accoglie l'amore del Figlio e lo trasforma in grembo di vita per tutti noi. Rigenerati dalla Pasqua, sia donato anche a noi uno sguardo nuovo!*